

926.000 lettori (Audipress 2018/III)



LAVORO, PENSIONI E FISCO. Tutte le novità del 2019



IN EDICOLA A € 4,90 IN PIÙ

il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

ENERGIA 15 marzo 2019 | € 1,50 | Anno 134 - Numero 63 | Anno 20 - Numero 73 | www.ilrestodelcarlino.it

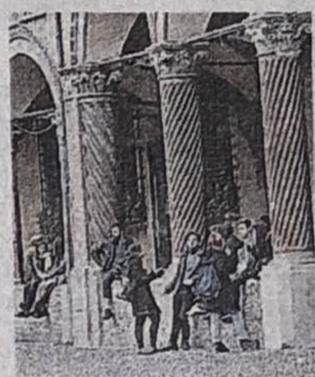
BOLOGNA



ALLEANZA COMUNE-GOVERNO

Portici in corsa per l'Unesco

ROSATO ■ In Cronaca



BOLOGNA Filuzzi, una festa in piazza Maggiore

CUCCI ■ In Cronaca



L COMMENTO

di BRUNO VESPA

SEPARATI IN CASA

FINO alle elezioni europee Lega e Cinque Stelle vivranno separatamente in casa. Il Tav è scomparso dall'ordine del giorno, ma quando ne parlano (magari sottovoce) Di Maio dice che non si farà e Salvini che si farà. Se si parla di sbloccare i cantieri, Salvini vuole un super commissario che dia

Aerei F35, altro duello nel governo

M5S e Lega litigano su tutto: jet, Cina e forum delle famiglie

COPPARI e altri servizi
■ A pagina 5

CLIMA OGGI STUDENTI IN PIAZZA: SEGUONO LA LOTTA DI GRETA, CANDIDATA AL PREMIO



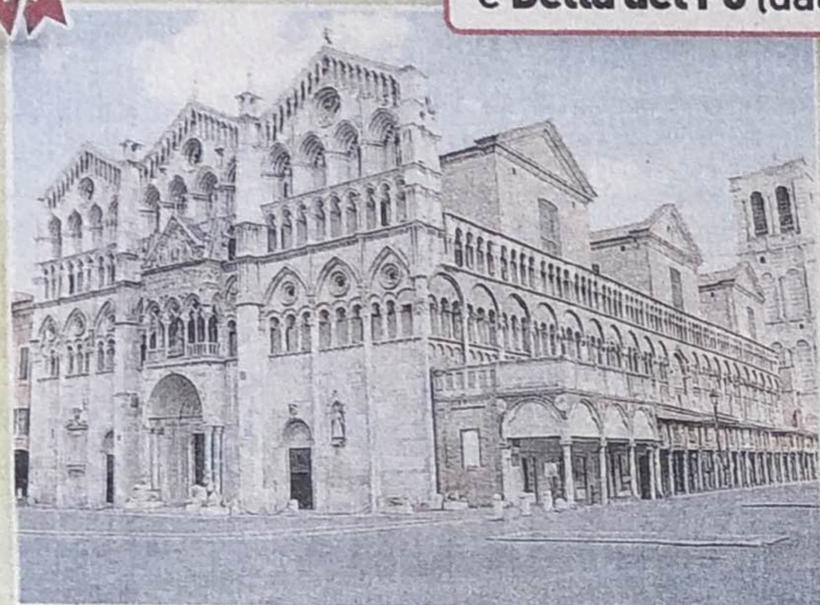
LA MAY NON SI ARRENDE Westminster vota «Rinvviare Brexit fino al 30 giugno»

BONETTI e TROISE ■ A pagina 4

LE CINQUE MERAVIGLIE DI EMILIA ROMAGNA E MARCHE

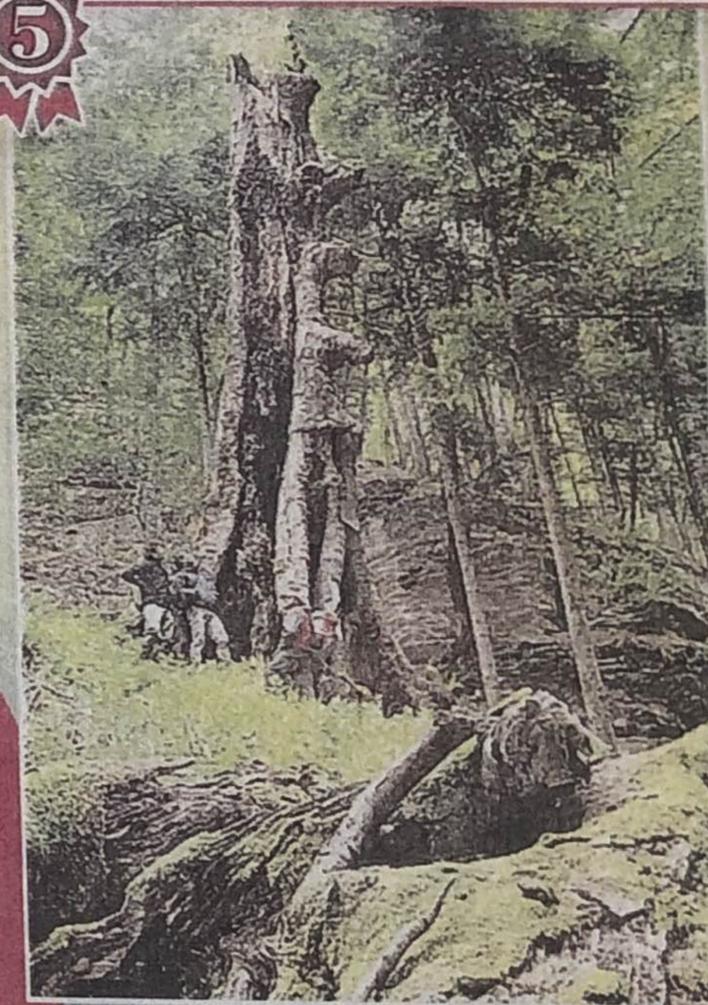
1

Ferrara città del Rinascimento e Delta del Po (dal 1995)



5

Foresta di Sasso Fratino, nel parco delle Foreste Casentinesi, Forlì-Cesena (2017)



2

Monumenti paleocristiani di Ravenna (1996)



1.092

i siti nel mondo

54

quelli in Italia

167

i Paesi del mondo rappresentati

53

i luoghi premiati della Cina, seconda nazione dietro l'Italia

4

Centro storico di Urbino (1998)





Organizzazione
delle nazioni unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



**Cattedrale, Torre civica
e Piazza Grande
a Modena (1996)**



PUBBLICITÀ LEGALE

**AGENZIA INTERCENT-ER
REGIONE EMILIA ROMAGNA
ESTRATTO BANDO**

Ente Appaltante: Intercenter-ER - Via Dei Mille n. 21 - 40121 Bologna - Tel. 051.5273082 - Fax 051.5273084 - **E-mail:** intercenter@regione.emilia-romagna.it - **Pec:** intercenter@postcert.regione.emilia-romagna.it - **Sito:** <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it> **Oggetto della gara:** Ampliamento del Sistema Dinamico di Acquisizione (SDA) Lenti intraoculari alla categoria merceologica "materiale viscoelastico, soluzioni saline per uso oculistico, soluzione per la conservazione delle cornee e coloranti oftalmici" **Importo complessivo del SDA:** € 100.000.000,00, IVA esclusa **Termini e luogo presentazione domande di abilitazione:** le domande devono essere presentate per via telematica entro il giorno 26/02/2024 **Bando integrale e documentazione:** <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it> - sezione "Bandi e Avvisi" **Data di invio del bando alla GUUE:** 11/03/2019

IL DIRETTORE
(Dott.ssa Alessandra Boni)

L'ITER OGNI ANNO POSSIBILE SOLO UNA CANDIDATURA PER NAZIONE: POI IL DOSSIER SCELTO VA A PARIGI

In lista d'attesa 41 siti italiani: decide il governo

■ BOLOGNA

UN PERCORSO lungo e complesso, che vede diversi attori in gioco e un'ampia concorrenza. Il primo ostacolo che Bologna dovrà superare, per vedere incoronati i suoi portici come patrimonio Unesco, è naturalmente la sfida con gli altri siti italiani, in tutto 41, iscritti nella 'tentative list'.

Fino a qualche anno fa, infatti, ogni nazione poteva presentare una pluralità di candidati, mentre da qualche tempo c'è una normativa più stringente; e c'è solo una possibilità di candidatura all'anno per ogni Paese.

Bologna è iscritta nella 'tentative list' dal 2006, e rispetto ai concorrenti nazionali, spiega l'avvocato Bruno Cinanni, presidente del

Centro Unesco del capoluogo emiliano-romagnolo, può contare su un certo vantaggio: «La candidatura è molto più avanzata rispetto ad altri siti che, pur altrettanto validi e di prestigio, non hanno però portato avanti ancora adeguatamente tutta l'istruttoria».

In questa prima fase nazionale



**Aria
d'ottimismo**

La candidatura di Bologna è in lizza da 12 anni ed è molto più avanzata rispetto a tante altre: può essere la volta buona

rientra la consegna, a settembre di quest'anno, di una versione preliminare del dossier al ministero per i Beni e le attività culturali (Mibac). Da quel momento inizierà una fase di osservazione, e la consegna definitiva del dossier è prevista per febbraio 2020.

INTORNO alla primavera dello stesso anno, il Ministero deciderà se scegliere i portici Bologna come candidatura Unesco per l'Italia. Se così non fosse, si ritenterà l'anno successivo. «Potrebbe succedere - spiega Cinanni - che per quella data si dia la priorità a un altro sito, e si potrebbe slittare al 2021 o al 2022. Del resto siamo da 12 anni nella 'tentative list' e ogni anno può essere l'anno buono. Anche se ora sembra che Bologna sia in pole position».

Se il Ministero deciderà di portare avanti Bologna, spetterà poi a Parigi la decisione definitiva per il riconoscimento, atteso indicativamente dopo l'estate. Nel frattempo l'Unesco manderà sotto le Due Torri i suoi ispettori, che dovranno riportare i risultati dei sopralluoghi per il voto di Parigi.

A QUESTO punto si apriranno quattro ipotesi: la migliore è che i portici vengano riconosciuti patrimonio Unesco, la peggiore è la bocciatura. In mezzo, ci sono due strade. Entrambe, spiega Cinanni, lasciano la possibilità di ritentare l'iter l'anno successivo: «Può succedere che si chiedi un approfondimento ulteriore, oppure di rivedere l'intera istruttoria».

Maddalena Oculi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 1238 il Comune fissò l'obbligo di costruire sempre case con il portico, ma tutto nacque duecento anni prima



di MARCO GUIDI

A ME i portici, abitualmente, non fanno effetto, quello che mi fa effetto sono le città senza portici. Città magari bellissime, come Firenze, Roma, Torino, Napoli. In parecchie ci ho vissuto e chissà perché mi dava sempre l'impressione che mancasse qualcosa. E poi, quando tornavo a Bologna, ecco allora che il rendermi conto dei portici avveniva a poco a poco. E iniziava sempre con i portici più popolari, meno alti, meno larghi meno belli. Erano quelli di San Carlino, di Borgo Polese, magari di via Senzanome (il più stretto di Bologna, 95 centimetri) che secondo una delle tante leggende storiche cittadine deve il suo nome allo scandalizzarsi di un alto prelato che, passando per la via allora nota come Sfregatette (indovina il perché) sbottò in un "oh che brutto nome" da cui l'onomastica attuale. E c'è un motivo di questo iconoscere e riconoscersi tramite portici più umili e popolari.

ANCH'IO, una vita fa, ero abituato tirar mattina in giro, chiacchiando con amici destinati in molti a diventare famosi, o circa: Lu-

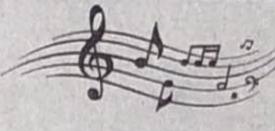
Archi e colonne narrano la città

TRE CANZONI DOC



Aspetto mezzanotte ch'è il giornale comperò lo stadio, il trotto, il Resto del Carlino piove molto forte ma tanto non mi bagnerò c'è un bar col portico, mi faccio un cappuccino

Lucio Dalla (Dark Bologna)



A Bologna i portici tengono in piedi le case hanno i reumatismi e le artriti di braccia operaie

Samuele Bersani (A Bologna)



Cullati tra i portici cosce di mamma Bologna

Francesco Guccini (Bologna)

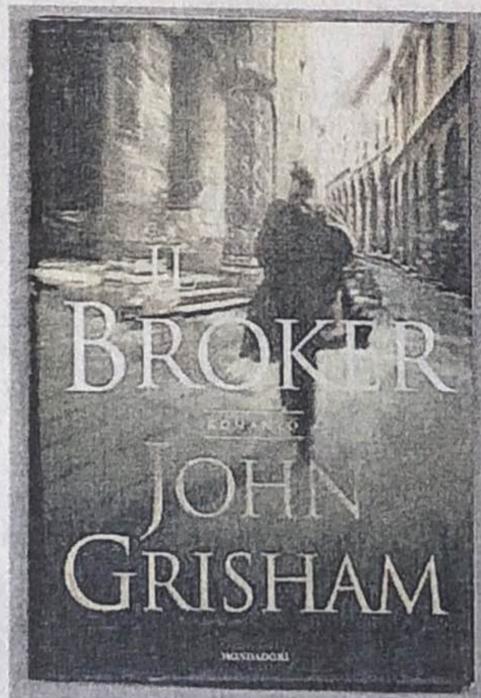
cio Dalla, Francesco Guccini, Giorgio Celli, Alberto Gozzi, Franco La Polla e tanti altri forse meno celebri ma nel ricordo altrettanto cari. Si passeggiava, piovesse o nevicasse o splendessero le stelle dell'estate sotto i portici, parlando di politica, di arte, di poesia, di calcio, di ragazze. Facendo progetti. E ci si ritrovava nei portici plebei dove sorgevano le osterie che ci fornivano cibo e bevanda a prezzi incomparabilmente più bassi dei locali che affacciavano sui portici belli, alti, nobili. E ci si accompagnava a casa vicendevolmente, in una specie di gioco dell'Oca. Poi, certo, siamo tutti cambiati e i portici, rarità urbanistica con i quasi 39 km del centro che diventano 53 e rotti aggiungendo la periferia, ci han-

no inorgoglitto.

E QUANDO Francesco Guccini cantava nella sua splendida "Bologna" il verso «cullati tra i portici cosce di mamma Bologna» ci sentivamo partecipi di un mondo di-

verso dagli altri. Un mondo fatto del portico più largo: i Servi, più alto: Arcivescovado, più stretto (la citata via Senzanome). E il più lungo del mondo, quello che da Saragozza porta San Luca, quasi quattro km (3796 metri per i pignoli) e i suoi inquietanti 666 archi. Già 666, come il numero della Bestia dell'Apocalisse, sconfitta però dalla Madonna.

E PIÙ tardi abbiamo imparato del passamano con cui una fila interminabile di bolognesi d'antan ha portato fino sul Colle della Guardia i mattoni necessari a costruire. Un segnale preciso dell'animo di una gente, di un popolo, quello bolognese ma anche quello emiliano-romagnolo di fottuti individualisti capaci però di lavorare insieme in caso di necessità. Poi abbiamo letto Stendhal e i suoi ritorni notturni sotto i portici, le osservazioni talvolta non gentili di Goethe o di De Brosses. E pensa-



IL LIBRO John Grisham ha ambientato il suo best seller 'Il broker' sotto i portici di Bologna

Il portico più stretto misura 95 centimetri; per arrivare alla basilica di San Luca si percorrono al coperto quasi 4 chilometri

to poi ai portici come perfetto ritratto di Bologna: un posto dove non ti bagni, di fronte a casa. Proprio quella casa che, per allargarsi, inventò il portico (Francesca Bocchi, ha indicato una data per l'inizio: 1041). Poi il Comune, nel 1238, fissò l'obbligo di costruire case sempre con il portico. E il non averlo, come capita con i palazzi dei ricchissimi e potenti, (uno per tutti: palazzo Davia), era motivo di orgoglio anche se non di civismo.

E OGGI? Oggi i portici vivono un periodo strano. Quelli splendidi, vari di stili, di via Zamboni sono malridotti per la presenza di troppi barbari: spacciatori, graffitari, ubriachi, studenti cialtroni. E in altri posti pare quasi che la gente faccia fatica, abbia, per dirla con Dante, in gran dispetto, a camminare sotto i portici, ma preferisca stare in mezzo alla strada, in una specie di perenne TDay. Capita in via Indipendenza, in via Oberdan, in via Nazario Sauro. Capita in via Petroni, da una certa ora impercorribile per la folla sbevazzante e urlante che la straripa. Forse i nuovi cittadini, permanenti o periodici, non amano aver qualcosa sopra la testa. Salvo quando, sempre più raramente, piove.

Bologna, i portici alla conquista del mondo

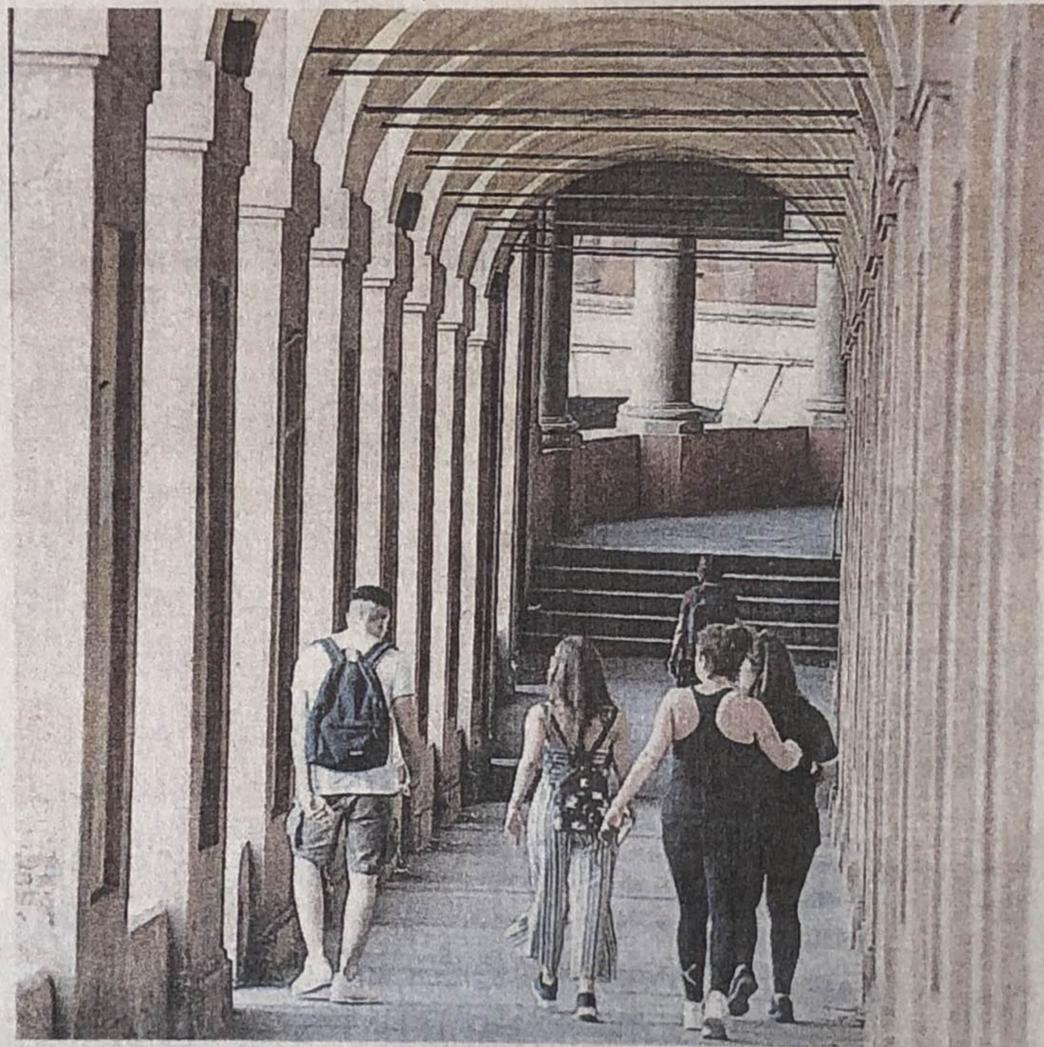
Lanciata la candidatura ufficiale per diventare patrimonio Unesco dell'umanità

Paolo Rosato
Bologna

PORTICI di Bologna patrimonio dell'umanità Unesco, l'assalto al riconoscimento è iniziato: è stata presentata ieri la formalizzazione della candidatura, l'obiettivo del Comune è portare a termine il percorso nel febbraio del 2020, con la consegna di dossier definitivo e piano di gestione alla commissione Icosmos. Poi, si attenderebbe la pronuncia dei giudici un anno dopo, tra febbraio e marzo del 2021. Per ottenere il prestigioso bollino entro due anni, però, non

dovranno esserci intoppi nel percorso con la cittadinanza e nella contestuale redazione del plico. Associazioni, imprese e società civile saranno incontrati a maggio, mentre una prima valutazione di congruenza del progetto, Icosmos dovrebbe darla a settembre. «Insieme ce la possiamo fare – a suonare la carica è stata l'assessore all'Urbanistica del Comune, Valentina Orioli –. È una sfida difficile, perché l'Italia ha 54 siti iscritti alla *World Heritage List* dell'Unesco, di cui quattro nell'Emilia Romagna: è il Paese leader in questo – 54 in totale, uno in più della Cina, quindi ogni nuova candidatura italiana è guardata con estrema attenzione. Si tratta di una candidatura di città. Affinché abbia successo, tutta la città deve dividerla e accompagnarla, insieme con il ministero dei Beni Culturali»

IERI a siglare l'alleanza (in questo caso) con il Comune c'era il sottosegretario alla Cultura, la bolognese Lucia Borgonzoni (Lega): «Come ministero ce la metteremo tut-



SIMBOLO I portici che da via Saragozza portano alla basilica di San Luca

ta – ha spiegato –. Non è facile, ma stiamo lavorando tanto e ci crediamo». Per ora la candidatura prevede 12 porticati, «ma sarà una candidatura 'seriale' che batterà sullo 'straordinario insieme architettonico' – ha chiarito Marco Valle di Fondazione Links, che per il Comune sta preparando il dossier –. Di centro storici italiani ce ne sono già troppi tutelati, 13». Questi i portici finora in lista: San Luca, Pavaglione, Galliera/Manzoni, Barca (treno), Santo Stefano/Mercanzia, Zamboni, Baraccano, Certosa, Cavour/Farini, Forno del pane, Strada Maggiore, Santa Caterina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

38
CHILOMETRI

La lunghezza dei porticati solo nel centro storico: 53 contando quelli fuoriporta

12
I PRESCELTI

I porticati di Bologna candidati a diventare patrimonio mondiale

Una storia millenaria

Nel 1238 il Comune fissò l'obbligo di costruire

CITATI DA GOETHE E STENDHAL, CANTATI DA GUCCINI

Larghi e lussuosi, bassi e plebei

Archi e colonne narrano la città

Una serie di record

Il portico più stretto misura 95 centimetri per

Larghi e lussuosi, bassi e plebei Archi e colonne narrano la città

Nel 1238 il Comune fissò l'obbligo di costruire sempre case con il portico, ma tutto nacque duecento anni prima



di MARCO GUIDI

A ME i portici, abitualmente, non fanno effetto, quello che mi fa effetto sono le città senza portici. Città magari bellissime, come Firenze, Roma, Torino, Napoli. In parecchie ci ho vissuto e chissà perché mi dava sempre l'impressione che mancasse qualcosa. E poi, quando tornavo a Bologna, ecco allora che il rendermi conto dei portici avveniva a poco a poco. E iniziava sempre con i portici più popolari, meno alti, meno larghi meno belli. Erano quelli di San Carlino, di Borgo Polese, magari di via Senzanome (il più stretto di Bologna, 95 centimetri) che secondo una delle tante leggende-storie cittadine deve il suo nome allo scandalizzarsi di un alto prelato che, passando per la via allora nota come Sfregatette (indovinate il perché) sbottò in un "oh che sozzo nome" da cui l'onomastica attuale. E c'è un motivo di questo riconoscere e riconoscersi tramite i portici più umili e popolari.

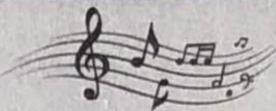
ANCH'IO, una vita fa, ero abituato a tirar mattina in giro, chiacchiando con amici destinati in molti a diventare famosi, o circa: Lu-

TRE CANZONI DOC



*Aspetto mezzanotte ch'è il giornale comprerò
lo stadio, il trotto, il Resto del Carlino
piove molto forte ma tanto non mi bagnerò
c'è un bar col portico, mi faccio un cappuccino*

Lucio Dalla (Dark Bologna)



*A Bologna i portici
tengono in piedi le case
hanno i reumatismi
e le artriti di braccia operaie*

Samuele Bersani (A Bologna)



*Cullati tra i portici
cosce di mamma Bologna*

Francesco Guccini (Bologna)

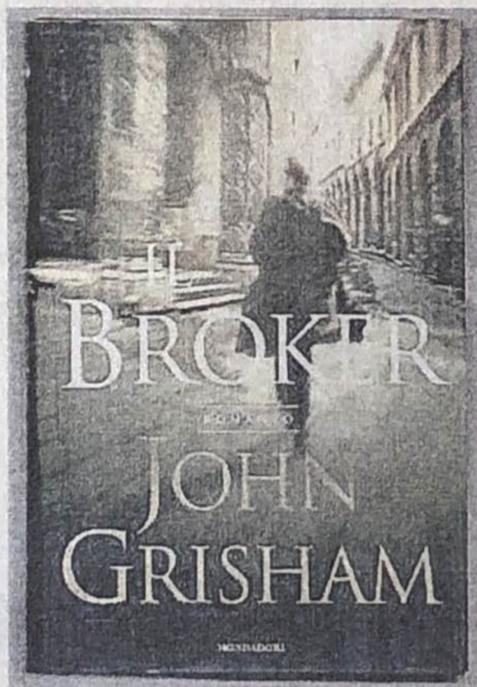
cio Dalla, Francesco Guccini, Giorgio Celli, Alberto Gozzi, Franco La Polla e tanti altri forse meno celebri ma nel ricordo altrettanto cari. Si passeggiava, piovesse o nevicasse o splendessero le stelle dell'estate sotto i portici, parlando di politica, di arte, di poesia, di calcio, di ragazze. Facendo progetti. E ci si ritrovava nei portici plebei dove sorgevano le osterie che ci fornivano cibo e bevanda a prezzi incomparabilmente più bassi dei locali che affacciavano sui portici belli, alti, nobili. E ci si accompagnava a casa vicendevolmente, in una specie di gioco dell'Oca. Poi, certo, siamo tutti cambiati e i portici, rarità urbanistica con i quasi 39 km del centro che diventano 53 e rotti aggiungendo la periferia, ci han-

no inorgoglito.

E QUANDO Francesco Guccini cantava nella sua splendida "Bologna" il verso «cullati tra i portici cosce di mamma Bologna» ci sentivamo partecipi di un mondo di-

verso dagli altri. Un mondo fatto del portico più largo: i Servi, più alto: Arcivescovado, più stretto (la citata via Senzanome). E il più lungo del mondo, quello che da Saragozza porta San Luca, quasi quattro km (3796 metri per i pignoli) e i suoi inquietanti 666 archi. Già 666, come il numero della Bestia dell'Apocalisse, sconfitta però dalla Madonna.

E PIÙ tardi abbiamo imparato del passamano con cui una fila interminabile di bolognesi d'antan ha portato fino sul Colle della Guardia i mattoni necessari a costruire. Un segnale preciso dell'animo di una gente, di un popolo, quello bolognese ma anche quello emiliano-romagnolo di fottuti individualisti capaci però di lavorare insieme in caso di necessità. Poi abbiamo letto Stendhal e i suoi ritorni notturni sotto i portici, le osservazioni talvolta non gentili di Goethe o di De Brosses. E pensa-



IL LIBRO John Grisham ha ambientato il suo best seller 'Il broker' sotto i portici di Bologna

Il portico più stretto misura 95 centimetri; per arrivare alla basilica di San Luca si percorrono al coperto quasi 4 chilometri

to poi ai portici come perfetto ritratto di Bologna: un posto dove non ti bagni, di fronte a casa. Proprio quella casa che, per allargarsi, inventò il portico (Francesca Bocchi, ha indicato una data per l'inizio: 1041). Poi il Comune, nel 1238, fissò l'obbligo di costruire case sempre con il portico. E il non averlo, come capita con i palazzi dei ricchissimi e potenti, (uno per tutti: palazzo Davia), era motivo di orgoglio anche se non di civismo.

E OGGI? Oggi i portici vivono un periodo strano. Quelli splendidi, vari di stili, di via Zamboni sono malridotti per la presenza di troppi barbari: spacciatori, graffitari, ubriachi, studenti cialtroni. E in altri posti pare quasi che la gente faccia fatica, abbia, per dirla con Dante, in gran dispetto, a camminare sotto i portici, ma preferisca stare in mezzo alla strada, in una specie di perenne TDay. Capita in via Indipendenza, in via Oberdan, in via Nazario Sauro. Capita in via Petroni, da una certa ora impercorribile per la folla sbezzante e urlante che la straripa. Forse i nuovi cittadini, permanenti o periodici, non amano aver qualcosa sopra la testa. Salvo quando, sempre più raramente, piove.

Bologna

Venerdì 15 marzo 2019

Redazione: via E. Mattei, 106 - Tel. 051 600.6801/6208 (notturno) - Fax 800.252871
■ Pubblicità: Speed - via E. Mattei, 106 - Tel. 051 6033889-6033890 - Fax: 051 60338500

 **Beds4Pets™**
**CUCCE E CUSCINI
PER CANI E GATTI**
Via Bruno Buozzi, 41 - 40057 Cadriano
Granarolo dell'Emilia (Bo) - tel. 051 766143
www.beds4pets.it - info@beds4pets.it

IL COMUNE E LA PROPOSTA DEL 'CARLINO'
«Filuzzi, a Ferragosto
una festa in piazza»

CUCCI ■ A pagina 7



DA OGGI AL 18
Cosmoprof,
kermesse
all'insegna
dell'ecologia

PEDERZINI ■ A pagina 6



L'INTERVENTO

di MARCO POLI

UN ABUSO CONDONATO

L PORTICO bolognese nasce da un abuso edilizio poi condonato: una sporgenza derivante dall'abusivo ampliamento verso l'esterno di una o più stanze. L'ampliamento poteva essere sorretto da travi diagonali infisse nel muro o da supporti in muratura (beccadelli, mensole). Quando la sporgenza era maggiore si utilizzava una 'stappella' di

Biagi, l'ex Br vuole lo sconto di pena

La toccante lettera di Lorenzo, figlio del giuslavorista

ORLANDI
■ Nel Quotidiano Nazionale

UNESCO LANCIATA LA CANDIDATURA, ALLEANZA COMUNE-GOVERNO



SOLIDARIETÀ



IL COMUNE E LA PROPOSTA DEL 'CARLINO' «Filuzzi, a Ferragosto una festa in piazza»

CUCCI ■ A pagina 7



DA OGGI AL 18
Cosmoprof,
kermesse
all'insegna
dell'ecologia

PEDERZINI ■ A pagina 6

L'INTERVENTO

di MARCO POLI

UN ABUSO CONDONATO

L PORTICO bolognese nasce da un abuso edilizio poi condonato: una sporgenza derivante dall'abusivo ampliamento verso l'esterno di una o più stanze. L'ampliamento poteva essere sorretto da travi diagonali infisse nel muro o da supporti in muratura (beccadelli, mensole). Quando la sporgenza era maggiore si utilizzava una 'stampella' di legno appoggiata a blocchi di selenite o di pietra. Tutto ciò derivava dal fatto che la tassa sugli immobili si pagava sulla larghezza dell'edificio a terra (ma non ai piani superiori!). Il Comune si decide a regolamentare la situazione nel 1250: i primi Statuti fissano l'altezza del portico in metri 2,70, in modo che vi possa transitare un uomo a cavallo. Nel 1288, il Comune obbliga le nuove costruzioni a dotarsi del portico, di proprietà privata ma di uso pubblico. Nel 1363 l'altezza dei portici per i nuovi edifici passa a 3,80 metri, con colonne di sostegno in pietra. Come possiamo constatare, vi sono portici ricchi (alti e con magnifici capitelli) e portici bassi (le case più povere, con colonne prive di ornamenti). Nessuna città al mondo può vantare oltre 53 chilometri di portici di cui 37,5 nel centro storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biagi, l'ex Br vuole lo scotto

La toccante lettera di Lorenzo, figlio del giuliano



UNESCO LANCIATA LA CANDIDATURA, ALLEANZA COMUNE-GOVE

OPERAZIONE PORTICO

ROSATO ■ Alle pagine 2 e 3

Carnevale, sfilate di carri senza regie

Sotto la lente l'organizzazione della festa in cui è morto il piccolo Gianlorenzo | TEMPERA ■ A pagina 4



Beds4Pets™

CUCCE E CUSCINI
PER CANI E GATTI

Beds4Pets produce e vende cuccie e cuscini per cani e gatti
100% made in Italy, completamente sfoderabili, lavabili e personalizzabili

Bologna

Venerdì 15 marzo 2019

Redazione: via E. Mattei, 106 - Tel. 051 600.6801/6208 (notturno) - Fax 800.252871
■ Pubblicità: Speed - via E. Mattei, 106 - Tel. 051 6033889-6033890 - Fax: 051 60338500

IL COMUNE E LA PROPOSTA DEL 'CARLINO'
«Filuzzi, a Ferragosto
una festa in piazza»

CUCCI ■ A pagina 7



DA OGGI AL 18
Cosmopro:
kermesse
all'insegna
dell'ecolog

PEDERZINI ■ A pagina 6

L'INTERVENTO

di MARCO POLI

UN ABUSO CONDONATO

L PORTICO bolognese nasce da un abuso edilizio poi condonato: una sporgenza derivante dall'abusivo ampliamento verso l'esterno di una o più stanze. L'ampliamento poteva essere sorretto da travi diagonali infisse nel muro o da supporti in muratura (beccadelli, mensole). Quando la sporgenza era maggiore si utilizzava una 'stampella' di legno appoggiata a blocchi di selenite o di pietra. Tutto ciò derivava dal fatto che la tassa sugli immobili si pagava sulla larghezza dell'edificio a terra (ma non ai piani superiori!). Il Comune si decide a regolamentare la situazione nel 1250: i primi Statuti fissano l'altezza del portico in metri 2,70, in modo che vi possa transitare un uomo a cavallo. Nel 1288, il Comune obbliga le nuove costruzioni a dotarsi del portico, di proprietà privata ma di uso pubblico. Nel 1363 l'altezza dei portici per i nuovi edifici passa a 3,80 metri, con colonne di sostegno in pietra. Come possiamo constatare, vi sono portici ricchi (alti e con magnifici capitelli) e portici bassi (le case più povere, con colonne prive di ornamenti). Nessuna città al mondo può vantare oltre 53 chilometri di portici di

Biagi, l'ex Br vuole lo sco...

La toccante lettera di Lorenzo, figlio del giustavo



OPERAZIONI PORTICI

ROSATO ■ Alle pagine 2 e 3 e

Carnevale, sfilate di carri senza rocc...

LA CANDIDATURA**CON I PROPRIETARI**

DURANTE IL PERCORSO CON LA CITTADINANZA, IL COMUNE DOVRÀ RELAZIONARSI ANCHE CON I PROPRIETARI PRIVATI DEI PORTICI CANDIDATI

Portici Unesco, un sogno lungo due anni

I tempi sono stretti: a maggio incontri con i cittadini, a settembre dossier a Parigi

di PAOLO ROSATO

L'ALLEANZA siglata ieri sul dossier di candidatura dei portici di Bologna a patrimonio dell'umanità Unesco potrebbe condurre la città a un solenne 2021. Anno nel quale, se tutte le tessere procedurali andranno a incastrarsi perfettamente nei prossimi due anni, l'organizzazione delle Nazioni Unite potrebbe iscrivere le arcate più belle del mondo nella prestigiosa lista dei siti tutelati. Il patto, tutt'altro che scellerato, è tra il ministero dei Beni Culturali e il Comune, che ieri rispettivamente con la sottosegretaria Lucia Borgonzoni e l'assessore Valentina Orioli (Urbanistica) hanno lanciato la corsa dalla Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio. Un passo politicamente significativo visto che la bolognese Borgonzoni è del Carroccio. Ma la battaglia è comune: l'amministrazione porta avanti la pratica, il ministero, in maniera cruciale, la supporta. E i tempi, come ha detto Orioli, «sono ormai maturi».

L'ITALIA, si sa, con i siti Unesco è prima nel mondo: 54 in totale, uno in più della Cina. Ultimamente averne altri è difficilissimo, le regole sono più stringenti (ogni Stato ne può candidare uno



I nostri portici sono architettonicamente unici al mondo

Fondazione Links che lavora al dossier per il Comune. Le pieghe del procedimento sono state spiegate ieri da Francesca Riccio del Mibac, che segue le candidature Unesco, e da Marco Valle, esperto che per Links porta alla vittoria i fascicoli. Questo il cronoprogramma: gli incontri con i portatori di interessi (associazioni, categorie, società civile) avverranno a mag-

ALLEANZA

Grazie all'urbanistica, larghe intese e appoggio sul percorso dal governo

gio, poi si lavorerà a spron battuto per fare, sentiti i Beni Culturali, una nuova presentazione pubblica in estate. A settembre l'ok al dossier provvisorio con la consegna alla commissione Icosmos a Parigi (i giudici preliminari dell'Unesco, l'assise finale conta 14 membri), mentre quello definitivo dovrebbe essere consegnato nel febbraio del 2020. Un anno do-

po sarebbe previsto il giudizio finale per il bollino Unesco. Se qualcosa dovesse saltare si potrebbe scalare di un anno o due, ma al Comune piacerebbe fare tutto entro la fine del Merola-bis. «Sarà necessario che tutta la cittadinanza condivida il processo – ha sottolineato l'assessora Orioli –. Sono ancora in corso verifiche tecniche sui tratti da candidare, ma nessuno si senta escluso se il suo tratto di portico preferito non sarà nel dossier. Candidiamo il Treno della Barca perché crediamo possa rappresentare tutti i portici più moderni protagonisti della socialità dei bolognesi. Come via Matteotti o piazza dei Colori». Per Marco Valle «la lista dei portici non è ancora definita, potremmo stringerla» (le schede a destra sono tratte dal dossier Links). Per Links il Piano di gestione, da presentare assieme al dossier, è fondamentale. «Bisogna pensare a Bologna tra 20 anni. Siete già patrimonio dell'Unesco, ma non hanno ancora battuto il martelletto. Quest'anno lo spiegheremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCIA BORGONZONI «FONDAMENTALE LA PRESENTAZIONE»

«Occasione da non perdere, ma non sarà facile»



UNESCO, un sogno lungo due anni

I tempi sono stretti: a maggio incontri con i cittadini, a settembre dossier a Parigi

di PAOLO ROSATO

L'ALLEANZA siglata ieri sul dossier di candidatura dei portici di Bologna a patrimonio dell'umanità Unesco potrebbe condurre la città a un solenne 2021. Anno nel quale, se tutte le tessere procedurali andranno a incastrarsi perfettamente nei prossimi due anni, l'organizzazione delle Nazioni Unite potrebbe iscrivere le arcate più belle del mondo nella prestigiosa lista dei siti tutelati. Il patto, tutt'altro che scellerato, è tra il ministero dei Beni Culturali e il Comune, che ieri rispettivamente con la sottosegretaria Lucia Borgonzoni e l'assessore Valentina Orioli (Urbanistica) hanno lanciato la corsa dalla Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio. Un passo politicamente significativo visto che la bolognese Borgonzoni è del Carroccio. Ma la battaglia è comune: l'amministrazione porta avanti la pratica, il ministero, in maniera cruciale, la supporta. E i tempi, come ha detto Orioli, «sono ormai maturi».

L'ITALIA, si sa, con i siti Unesco è prima nel mondo: 54 in totale, uno in più della Cina. Ultimamente averne altri è difficilissimo, le regole sono più stringenti (ogni Stato ne può candidare uno all'anno, fino a pochi anni fa erano due) e soprattutto di centri storici tutelati ce ne sono troppi italiani: 13. Ecco perché i portici di Bologna saranno candidati come sito 'seriale', tanto per capirci come le Dolomiti oppure le Langhe e il Roero, nello specifico come «insieme tecnologico e architettonico», si punterà sul caso «straordinario di tipologia edilizia», oltre che sull'importante «intercambio di valori umani» all'ombra del sito, come spiegato dalla



I nostri portici sono architettonicamente unici al mondo

Fondazione Links che lavora al dossier per il Comune. Le pieghe del procedimento sono state spiegate ieri da Francesca Riccio del Mibac, che segue le candidature Unesco, e da Marco Valle, esperto che per Links porta alla vittoria i fascicoli. Questo il cronoprogramma: gli incontri con i portatori di interessi (associazioni, categorie, società civile) avverranno a mag-

ALLEANZA

Grazie all'urbanistica, larghe intese e appoggio sul percorso dal governo

gio, poi si lavorerà a spron battuto per fare, sentiti i Beni Culturali, una nuova presentazione pubblica in estate. A settembre l'ok al dossier provvisorio con la consegna alla commissione Icosmos a Parigi (i giudici preliminari dell'Unesco, l'assise finale conta 14 membri), mentre quello definitivo dovrebbe essere consegnato nel febbraio del 2020. Un anno do-

po sarebbe previsto il giudizio finale per il bollino Unesco. Se qualcosa dovesse saltare si potrebbe scalare di un anno o due, ma al Comune piacerebbe fare tutto entro la fine del Merola-bis. «Sarà necessario che tutta la cittadinanza condivida il processo – ha sottolineato l'assessora Orioli –. Sono ancora in corso verifiche tecniche sui tratti da candidare, ma nessuno si senta escluso se il suo tratto di portico preferito non sarà nel dossier. Candidiamo il Treno della Barca perché crediamo possa rappresentare tutti i portici più moderni protagonisti della socialità dei bolognesi. Come via Matteotti o piazza dei Colori». Per Marco Valle «la lista dei portici non è ancora definita, potremmo stringerla» (le schede a destra sono tratte dal dossier Links). Per Links il Piano di gestione, da presentare assieme al dossier, è fondamentale. «Bisogna pensare a Bologna tra 20 anni. Siete già patrimonio dell'Unesco, ma non hanno ancora battuto il martelletto. Quest'anno lo spiegheremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCIA BORGONZONI «FONDAMENTALE LA PRESENTAZIONE»

«Occasione da non perdere, ma non sarà facile»

«MI HANNO chiesto quale fosse il mio portico del cuore. Ho detto il Portico dei Servi in Strada Maggiore, come l'assessore Orioli». Un portico allunga l'intesa tra Comune e Governo. Altri toni rispetto ad altre partite (vedi Passante), ieri sera il sottosegretario Lucia Borgonzoni l'ha detto chiaramente. «Come ministero ce la metteremo tutta per portare a termine e ottenere il riconoscimento Unesco – ha sottolineato la senatrice –. Non è scontato, Quello con la cittadinanza è un iter giustamente obbligatorio. Però è fondamentale che gli uffici lavori-

no sulla presentazione, perché dopo dovremo andare davanti a una commissione e spiegarne l'unicità». Insomma, grande disponibilità sui portici. «Ci stiamo lavorando tanto, ci crediamo – ha assicurato il sottosegretario alla Cultura –. La candidatura dev'essere forte e Bologna ha le carte in regola. Il percorso è ancora lungo, del resto abbiamo dovuto ridisegnare la candidatura». Poi il richiamo ai troppi muri imbrattati. «Succede soprattutto a Bologna, è incredibile. Questo percorso sarà utile a una sensibilizzazione. Un'occasione da non perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucia Borgonzoni

L'ELENCO POTREBBE ASSOTTIGLIARSI

ATTUALMENTE I TRATTI IN VIA DI CANDIDATURA SONO 12, MA LA FONDAZIONE LINKS POTREBBE ANCHE «RIDURRE LA LISTA FINALE»

GLI ALTRI IN PISTA

«LA CANDIDATURA DEI PORTICI - HA SPIEGATO LA SOTTOSEGRETARIA BORGONZONI - DOVREBBE ARRIVARE DOPO PROSECCO E 'PADOVA E GIOTTO'»

IL PIANO DI GESTIONE

MARCO VALLE (FONDAZIONE LINKS): «FONDAMENTALI LE STRATEGIE E I PROGETTI, IMMAGINARE BOLOGNA FRA 20 ANNI»

1

**SAN
LUCA**

Monumentale con arcate cerimoniali-devozionali
Mostra caratteri di eccezionalità sia in termini dimensionali, sia paesaggistici. E' una struttura barocca cerimoniale con un dispositivo devozionale, una strada porticata costituita da due lunghi tratti. Ha un numero di archi fra i 658 e i 666 e di 15 cappelle. Con i suoi 3.796 metri è il portico più lungo al mondo.

2

**VIA
ZAMBONI**

Monumentale con arcate in pietra e laterizio istituzionale.
Risalgono (per il tratto da piazza Verdi a piazza Puntoni) al diciottesimo secolo, periodo in cui venne realizzati il nuovo Teatro comunale e furono trasferite sulla via sedi e attività dell'università, conferendo alla stessa via il carattere, ancora attuale, pubblico-istituzionale con valenza culturale.

3

PAVAGLIONE

Monumentale con arcate in pietra pubblico-istituzionale
I portici cinquecenteschi del Pavaglione e di piazza Maggiore sono espressioni delle grandi architetture delle principali istituzioni pubbliche insediate in città. Sono dotati di un monumentale prospetto porticato di gigantesche proporzioni.

4

**TRENO
(Barca)**

Monumentale architravato in cemento residenziale
Il lungo edificio porticato (oltre 600 metri) progettato da Giuseppe Vaccaro e realizzato nel cuore del quartiere Barca, è il più grande intervento urbanistico del secondo dopoguerra che si riallacciava all'esperienza storica e ai caratteri di socialità dei portici dentro le mura, riproposto come esperienza identitaria.

5

**SANTA
CATERINA**

Minore architravato in legno residenziale
Il portico della piccola via Santa Caterina rappresenta l'architettura architravata del portico ligneo tardomedievale. E' esempio significativo di strada con presenza di tessuto residenziale ultrasecolare su di un lato. Sull'altro lato c'è muro di recinzione delle strutture conventuali, matrici dell'intervento.

6

**SANTO
STEFANO**



7

**GALLIERA
MANZONI**

6

SANTO STEFANO



Monumentale con arcate in pietra commerciale

I portici Quattro-Cinquecenteschi di via Santo Stefano e piazza della Mercanzia, mostrano caratteristiche di 'transizione' dal modello ligneo a quello lapideo davvero uniche, sia per la qualità e l'originalità delle colonne, sia per la presenza dei muretti tardo medievali di sostegno.

7

GALLIERA MANZONI

Monumentale con arcate in pietra e laterizio residenziale

Tratti porticati (1400-1500) caratterizzati da abitazioni patrizie. Nelle due strade sono presenti modalità di disegno del portico uniche e di eccezionale valore formale (uso di capitelli figurati, sovrapposizione degli ordini antichi, combinazioni di pilastro e semicolonna, capitelli figurati).

8

BARACCANO

Monumentale con arcate in pietra e laterizio devozionale

Hanno funzioni cerimoniali-religiose. Il portico del Conservatorio delle Putte del Baraccano (ex convento) dall'ampio loggiato di età bentivolesca è impostato su maestose colonne con i fusti stretti da un disco lapideo. Anche il portico della chiesa risale allo stesso periodo.

9

CERTOSA

Monumentale con arcate cerimoniali-devozionali

Il lungo portico neoclassico, costruito nel 1811 da Ercole Gasparini a imitazione del portico di San Luca per collegarlo al monastero della Certosa, costituisce un lungo percorso funerario, a imitazione delle antiche strade funerarie romane e rappresenta un caso unico nell'architettura funeraria europea per simili modelli antichi.

10

CAVOUR FARINI

Monumentale con arcate in laterizio istituzionale

Sono portici istituzionali che si creano in base alle nuove esigenze urbanistiche della città ottocentesca. Oggi è il cuore finanziario della città. La prima piazzetta a essere costruita in quest'ottica fu dedicata a Cavour. Il progetto di Coriolano Monti è del 1860 e stabilì che la piazza avrebbe dovuto essere cinta da portici.

11

FORNO DEL PANE

Monumentale con portico architravato in pietra e mattone istituzionale

Nel 1927 fu ampliata la struttura del Forno del Pane e da semplice forno diventò centro di produzione e conservazione di diverse categorie alimentari. L'edificio, con valore pubblico-istituzionale, in laterizio e decorazioni cementizie, ha un ampio porticato architravato.

12

STRADA MAGGIORE

Monumentale con arcate in legno, pietra e laterizio cerimoniale

Tipologie in uso tra il XIII e il XVII secolo, sono legati al valore cerimoniale del percorso (la via Emilia). Documenta la varietà di soluzioni architettoniche del patriziato bolognese e dei tecnici locali per rispondere alle regole di uniformità dei percorsi con soluzioni sempre differenziate.